

Calcioscandalo. 5 punti di penalizzazione: De Biase perde un'altra battaglia

Supersconto a Empoli e Triestina

La Triestina nel campionato di B, l'Empoli in quello di A partiranno con meno cinque punti. Questo ha deciso la Disciplina dopo il processo lampo per illecito. Le richieste di De Biase, procuratore federale, che aveva chiesto la retrocessione per entrambe non sono state accolte. Una sentenza che farà discutere. Per i presidenti Pinzani (dimessosi da tempo) e il giuliano De Riu tre anni di squalifica.

DARIO CECARELLI

MILANO. Sia pure con un grande spavento (e il fardello di cinque punti di penalizzazione) Empoli e Triestina hanno ricevuto la grazia. Ieri sera, infatti, dopo una maratona di sfilanti e postille, la commissione disciplinare, ribaltando le dure richieste (retrocessione del procuratore federale Corrado De Biase), ha emesso una sentenza assai «comprendibile», che sicuramente susciterà numerose perplessità. E cioè: nessuna retrocessione per Empoli e Triestina, ma una penalizzazione di 5 punti da scontare nel prossimo campionato. E i due presidenti, Giovanni Pinzani e Raffaele De Riu, colpevoli di essersi accordati per dividersi i punti e gli scontri diretti nel campionato 85-86, le squalifiche di tre anni (De Biase ne aveva chiesti 5). Infine, uno «sconto» (tre mesi) anche per i due

general manager Silvano Bini e Luigi Piedemonte, che se la cavano con una squalifica di tre mesi.

Come mai, di fronte a delle prove inoppugnabili come le due registrazioni telefoniche della commissione ha ritenuto di non infliggere con la mannaia? Francesco D'Alessio, presidente della commissione, lo ha spiegato così: «Le nostre valutazioni hanno tenuto conto del fatto che l'illecito, anche se c'è stato, non ha procurato concretamente nessun vantaggio alle due società (nella prima partita ha vinto l'Empoli, nella seconda la Triestina, ndr) e non ha causato quindi alcun danno alle squadre di quei campionati. L'altro motivo che ci ha indotti a mitigare le richieste è questo: l'illecito è consumato nella stagione 85-86 non sarebbe quindi giusto fare adesso il

terremoto nelle classifiche dei campionati appena conclusi».

Scusi, non le pare una sentenza troppo blanda che può incoraggiare altri futuri illeciti e pastette?

Beh, spero proprio di no. Cinque punti di penalizzazione non sono noccioline. Insomma, l'illecito non ha raggiunto l'intento fraudolento: per questi motivi abbiamo ritenuto opportuno non calcare troppo la mano.

D'accordo, ma per la giustizia sportiva l'illecito non bastava ipotizzarlo per essere puniti? Questa è quindi la prima volta adottate un criterio diverso?

Non lo so, forse. Noi abbiamo considerato come alternativo sia il fatto che l'illecito non ha prodotto né vantaggi né svantaggi, per il fatto di non stravolgere i calendari del campionato.

Per la Triestina avete tenuto conto che era già stata punita l'anno scorso?

No, il criterio della «continuità» non l'abbiamo applicato. L'altra volta, e sembra stato perpetrato da un calciatore, l'illecito era oggettivo. In questo caso, invece, era colto in flagranti.



Raffaele De Riu



Giovanni Pinzani

Il presidente e quindi la responsabilità era diretta. Riguardo alla parità di squalifica tra Piedemonte e Bini abbiamo ritenuto che entrambi fossero coinvolti. Il primo per certe sue ammissioni nei dibattimenti, il secondo lo si è de-dotto per indizi logici.

E lo «sconto» al presidente?

Non abbiamo un codice fisso.

Ultima domanda: cinque punti in A, con 16 squadre, sono una cosa; cinque in B,

con 20 squadre, sono un'altra. Non era meglio dare un criterio diverso?

No, l'illecito l'hanno commesso nello stesso campionato e quindi abbiamo dato ad entrambe le squadre la stessa pena.

Resta una considerazione: il calcio ha bisogno come mai di credibilità. Questa sentenza, che ha delle prove schiacciante e invece nella direzione opposta. Il processo di appello si svolgerà a Roma il 31 luglio.

I presidenti bidonisti

KINO MARZULLO

Certo, poteva andare peggio: ma anche così è abbastanza brutta. Ci resteranno male il Brescia che ha perso la possibilità di rimanere in A e in Campobasso che ha perso quella di rimanere in B. Ma anche per le due miracolate se gli è pure andata bene, è brutta lo stesso. Pensate al campionato scorso: dopo due giornate l'Empoli è in testa alla classifica e con la gioiosa stupidità di cui sa dar prova talvolta la stampa sportiva, nella città toscana erano piovuti prestigiosi inviti, si erano soffermati pensosi sociologi, per guardare nell'infinito questo fenomeno socio sportivo. Poi l'Empoli si salvò a stento, ma intanto erano rimasti i ritagli dei giornali. Se quest'anno - portiamo - l'Empoli stritolasse il Napoli e umiliasse la Juventus, si muoverebbero solo i cronisti di nera: ti hanno pagato e quanto? Non ci sarà neppure spazio per le illusioni.

La Triestina già l'anno passato aveva disputato un campionato ad handicap: disputerà ad handicap anche il prossimo: è il tragico che senza questi comportamenti da magistrati dei suoi dirigenti, gli albarbati - nel campionato scorso - sarebbero stati tra i possibili promossi. Insomma: non solo tra i presidenti proliferano i bidonisti, ma si tratta di personaggi che d'oltre ad essere non proprio di moralità adamantina sono anche incompetenti.

Comunque c'è qualcuno per cui dispiace che tutto questo accada: i tifosi, che non c'entrano. O c'entrano? Se la squadra va male se la prendono prima di tutto con gli arbitri, poi con i giocatori, infine con gli allenatori. Imparino che i primi responsabili di tutto sono i presidenti, che hanno, sì, i soldi, ma il più delle volte sono quelli e spesso non è nemmeno detto che siano proprio suoi.

Per le azzurre del fioretto bronzo di consolazione



Dopo tante delusioni per le ragazze della scherma italiana è arrivata una po' di gloria. Ieri nella finale del fioretto a squadre, Dorina Vaccaroni (nella foto) e le sue compagne sono riuscite a conquistare una medaglia di bronzo. È un risultato di ripiego, perché nelle loro ambizioni c'era la medaglia d'oro. Ma in semifinale sono state piegate dalle forti ungheresi (3-4), che poi hanno conquistato la medaglia d'oro battendo in finale la Romania. Nella finale di consolazione per il terzo e quarto posto, l'Italia ha battuto la Germania 8-5.

Arrestato Akil Bua ex campione olimpico

L'ex campione ugandese John Akil Bua, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca nel 400 hs, è stato arrestato a Kampala. Durante una perquisizione nella sua abitazione, la polizia lo avrebbe arrestato dopo aver trovato un fucile. La polizia è stata data dalla Joyce, la quale si è anche appellata al presidente della Fidal, Primo Nebiolo, perché sia fatta chiarezza sulla vicenda. Akil Bua, che era già stato incarcerato 10 anni fa dal dittatore Amin, ricopre attualmente il ruolo di direttore tecnico della squadra di atletica leggera ugandese.

Strage Heysel bloccata estradizione agli «hooligans»?

Un gruppo di deputati del «Merseyside» (la regione inglese intorno a Liverpool) ha chiesto al ministro degli Interni britannico di bloccare l'estradizione in Belgio dei 24 tifosi che devono essere processati per i gravissimi incidenti di due anni fa, allo stadio «Heysel», durante la finale di Coppa Campioni. I deputati si sono incontrati col ministro Douglas Hurd per fare presente che i tifosi «dovrebbero essere giudicati da un tribunale inglese». In base alla legge britannica è il ministro degli Interni che, esaminato il parere della magistratura, deve decidere se accogliere o meno la richiesta di estradizione.

Junior firma per la Pescara Carnevale in ritiro con il Napoli

Leo Junior ha firmato ieri il contratto che lo legherà per una stagione al Pescara. L'accordo è stato raggiunto grazie ad un supersconto fatto dalla società granata sul parametro del giocatore (da 460 a 175). Junior, che ha firmato una opzione anche per un secondo anno guadagnerà 320 milioni. Un'altra spinosa questione calcistica è stata risolta ieri. Si tratta di Carnevale, attaccante del Napoli il quale era in piena polemica. Il giocatore è tornato sui suoi passi e ha deciso di andare in ritiro a Madonna di Campiglio con la squadra. Prima comunque si sottoporrà a Napoli a visite mediche al ginocchio.

Contro i coreani Panatta ha scelto Panatta e Cané

Sono Paolo Cané e Claudio Panatta i due nomi che oggi il capitano neo giocatore Adriano Panatta porrà per il sorteggio al ministero dello sport coreano. Il ct lo ha annunciato al termine dell'ultimo allenamento. Intanto cresce la polemica sull'eventualità di far giocare per cause meteorologiche i tennisti su una superficie al coperto. Gli italiani sono nettamente contrari.

Pallone come «souvenir» finiscono in caserma

Hanno cercato di impossessarsi di un pallone da calcio, uscito casualmente dal campo di gioco dove il Torino svolgeva allenamento. Nemmeno il tempo di iniziare una vera e propria fuga e sono stati raggiunti dal velocissimo medico della società granata e dai carabinieri. Bloccati, identificati, trasportati in caserma, denunciati e successivamente liberati. Per Marco e Paolo, due turisti poco più che ventenni in vacanza a Pinzolo (Tn), è stato davvero un pomeriggio movimentato. Tutta colpa di uno scomodo pallone, «scambiato» per souvenir.

Bancoroma d'avanguardia in ritiro ad Aosta

Il Bancoroma, una delle formazioni di spicco del basket di A1, intende rispettare il suo ruolo anche nel prossimo campionato. Protagonista nel «mercato estivo» (la squadra è stata mezza rivoluzionata) la società intende restare all'avanguardia: questo, in sintesi, il messaggio del sodalizio capitolino nel corso di una conferenza stampa precampionato. Gli immediati programmi, intanto, prevedono un «ritiro» ad Aosta nelle prime tre settimane di agosto. La prima partita di Coppa Italia, contro il Sebastiani Rieti, è prevista per il 16 settembre.

MARIO RIVANO

Lo sport in tv

RAIDUE. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.50 Giovedì sport: scherma, da Losanna, Campionato del mondo.
RAITRE. Ore 15.30 Ciclismo, da Morzine, Tour de France; 17.55 Nuoto, da Roma, Campionati europei giovanili.
EUROTV. Ore 22.20 Calcio, Campionati mondiali maschili.
TMC. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc Sport.

Bologna. Nasce un caso

Edmondo Fabbri neo d.t. dimenticato al vernissage della nuova squadra

BOLOGNA. La nuova stagione del Bologna è iniziata ieri mattina ma con un clamoroso caso: al «vernissage» non è stato invitato Edmondo Fabbri che nella veste di direttore tecnico dovrebbe garantire la panchina di Malfredi, non abilitato ad allenare in A e B. Ma nessuno ha creduto ad una semplice dimenticanza. In verità fra l'ex Ct azzurro e la dirigenza bolognese non c'è ancora identità di vedute e di intenti. Nei giorni scorsi doveva esserci un incontro fra Fabbri e il presidente Corioni per chiarire i programmi ma il presidente l'ha fatto bellamente saltare. «Avevo dato la mia parola in precedenza - spiega «Mondino» - sono disposto a «garantire» Malfredi, comunque a questo punto non voglio avere nulla a che fare con la società».

Intanto la squadra è partita per il ritiro di Sestola con l'ex laziale Poli ributtato per non esser stato accettato sotto il profilo economico dalla società capitolina e con Ottone che mal si adatta all'idea di un ingaggio dimezzato. I tifosi, infine, sono diffidenti: solo 250 gli abbonamenti prenotati.

Come cambia la serie A. La nuova Roma tornata nelle mani di Liedholm oggi in ritiro

Un Barone per ricominciare

Oggi a Trigoria, primo giorno di Roma. Una Roma diversa a quella sbarazzina di un anno fa. A dirigere le operazioni della squadra è tornato il vecchio maestro Liedholm, l'uomo che ha regalato al tifo giallorosso uno scudetto indimenticabile, dopo un quarantennio di attesa, e tanti splendidi campionati. Per tornare grande la Roma si affida a lui, al suo carisma, alla sua saggezza.

PAOLO CAPRIO

ROMA. E per ricominciare il «barone» Liedholm. La nuova Roma ha scelto la strada del passato per tornare in auge. Un pizzico di amarcord che non guasta e che bene s'intona con la figura compassata e un tantino demodé del suo presidente Viola.

In poche parole la Roma ha mutato la sua politica, riprendendo nel breve volgere di una stagione, la strada della saggezza. Così dall'allenatore-ragazzo Eriksson si è passati al vecchio santonio, rispettato e benvoluto.

È una Roma che va controcorrente, che mette al bando la gioventù da tutti sposata, per affidarsi alla maturità di vecchi mestieranti della pedata. Non c'è da meravigliarsi. Sono cose che fanno parte delle bizze del suo pienpotenziario, che è stato capace di passare da giovani in erba come Baroni, Agostini, Baldieri e una nidia di giovani promesse, a vecchi leoni come Collovati, Manfredonia e Voeller. Una scelta giusta?

Intorno a questa verità c'è molta attesa, anche da parte del presidente Viola, che attraverso la squadra cerca una sua rivitalizzazione popolare. Non è amato più come una volta. Dopo la cessione di Ancelotti è stato anche sbeffeggiato dai più facinorosi. Roba di poco conto, non c'è dub-

bio. Però sono piccoli segnali di una latente insoddisfazione, mantenuta finora sotto traccia. Così, in questo quarto di stagione più lunga e più importante degli ultimi dieci anni. Dopo gli splendori dello scudetto, c'è stata una lenta, ma progressiva scivolata verso il basso. Urge, quindi, una impennata che risolvi le sue quotazioni. Fallire ancora è decisamente proibito. Per evitare un'ipotesi del genere, eccolo che al capezzale della sua antica guaritrice.

La sua Roma sarà un misto di antico e di moderno. Il «barone» è per certi versi un conservatore. Non dimentica i suoi eroi e su questi si affida. Tutto sta a vedere come la squadra saprà aiutarlo. Perché ciò avvenga, Liedholm conta moltissimo sulla definitiva esplosione di Giannini e su un ritorno di fiamma di Bruno Conti. Senza esagerazione saranno proprio questi due giocatori la chiave di volta della nuova Roma che punta in alto. Senza dimenticarsi di Zibi Boniek. Nel campionato scorso ha più parlato che giocato. È un comportamento che al barone è sempre piaciuto poco. Sicuramente tenderà dal polacco un'inversione di rotta. E se Zibi lo assonderà... □ Pa.Ca.

nuovo, perché questo fa parte delle regole del gioco. E questo qualcosa è andato a pescarlo qua e là, catturando maturi specialisti delle battaglie calcistiche. Dall'Udinese è stato prelevato Collovati, una vecchia passione del presidente Viola, così come quel Lionello Manfredonia, che sarebbe dovuto diventare giallorosso con qualche anno di anticipo. Per la difesa ha scelto il parmense Signorini, uno di quei liberi che oltre a saper difendere conosce l'arte del saper impostare. L'ideale per Liedholm, che pretende dai suoi allievi uno stretto rapporto di confidenza con il pallone.

L'acquisto più importante è stato comunque riservato per il reparto avanzato, quello che più degli altri ha mostrato le maggiori lacune nel passato campionato. Dalla Germania è arrivato Voeller, centravanti, nazionale, grande realizzatore. Molto del futuro della Roma dipenderà da lui e dalle sue capacità di far gol.

Che Voeller li sappia fare non ci sono dubbi, che possa inserirsi senza eccessivi problemi nel calcio italiano neanche. Tutto sta a vedere come la squadra saprà aiutarlo. Perché ciò avvenga, Liedholm conta moltissimo sulla definitiva esplosione di Giannini e su un ritorno di fiamma di Bruno Conti. Senza esagerazione saranno proprio questi due giocatori la chiave di volta della nuova Roma che punta in alto. Senza dimenticarsi di Zibi Boniek. Nel campionato scorso ha più parlato che giocato. È un comportamento che al barone è sempre piaciuto poco. Sicuramente tenderà dal polacco un'inversione di rotta. E se Zibi lo assonderà... □ Pa.Ca.

In avanti c'è Voeller maestro del gol

ROMA. Il mercato della Roma è stato soprattutto il mercato degli acquisti. Nel breve volgere di una ventina di giorni, il presidente Viola ha praticamente messo in piedi la nuova squadra. Tutti nomi nuovi, mezza squadra cambiata. Il fiore all'occhiello è senz'altro Voeller. È uno degli stranieri più interessanti approdati nel campionato italiano. È uno che conosce l'arte del gol e ha la struttura mentale e fisica per usarla nel modo giusto anche da noi.

Se abile è stata ad acquistare, non altrettanto lo è stata nel vendere. Per piazzare Berggreen, che con l'arrivo di Voeller era lo straniero in soprannumero, ha dovuto attendere gli ultimi giorni del calcio mercato ufficiale. Unica partenza: quella di Carlo Ancelotti al Milan per 5.800 milioni.

Un vero affare. Nell'affare solo una stonatura. Le precipitose promesse di Viola poi non mantenute di non cedere il capitano, cosa che ha fatto stizzire i tifosi. Gli altri e non sono mezza figura, sono rimasti sul groppone della squadra che ora è composta da 26 giocatori. Ci riferiamo ai Di Carlo, Baldieri, Baroni e Desideri. Ma c'è ancora tempo, così come per acquistare. Nel mirino della società ci sono due nomi: Carnevale e Malfredi. Costano un occhio della testa. Ma la Roma vuol fare le cose in grande. □ Pa.Ca.



Rush preso d'assalto dai tifosi juventini

Juve. Partita per la Svizzera

Ore 14, arriva Ian Rush: assalto al gallese

VITTORIO DANDI

TORINO. Va bene che era la vedette, ma questa volta per Ian Rush si è davvero esagerato. Ad un certo punto, si è temuto anche per la sua incolumità. Il gallese è arrivato al raduno della Juve, nell'antidistretto del Comunale, poco prima delle 14, lo hanno accompagnato con una «Thema» che è stata subito assalita dai tre o quattrocento tifosi. Rush è stato letteralmente tirato fuori dalla macchina e trascinato per le poche decine di metri che lo dividevano dall'ingresso negli spogliatoi: grandi pacche sulle spalle, spintoni, un mucchio di gente a mettergli le mani addosso. Ma il peggio è stato che c'erano lì anche gli operatori di un gruppetto di tv private. Il neojuventino ha dovuto districarsi tra i cavi, uno gli si è annodato attorno al collo e per poco la vicenda non finiva male. «Per

soddisfazione, anche perché qui finalmente potrà tornare a giocare nelle coppe europee. Ho una gran voglia di andare in campo, di vestire questa maglia e anche di misurarmi con tutti i fuoriclasse che ormai ci sono nel campionato italiano. Chi temo di più? So che il Napoli con Maradona ha vinto lo scudetto, devo pensare che sia la squadra più forte, ma attenzione, io sono abituato ad andare sempre in squadre vincenti, vedrete che la Juve saprà stare in lotta per il titolo fino alla fine».

La squadra è poi partita per Buochs, la cittadina svizzera che l'ospiterà fino al 3 agosto. Alla partenza non c'erano né Agnelli, né Boniperti. E neppure Platini. Il francese, che di questi giorni è di passaggio a Torino, ha preferito non farsi vedere dai suoi vecchi compagni. Andrà a trovarli in ritiro, in Svizzera. C'è stato plus facti!

Calcio-tv, tutta la protesta minuto per minuto

Le tv locali hanno chiesto al presidente della Lega calcio, Matarrese, di non firmare alcun accordo con la Rai che possa pregiudicare gli interessi legittimi delle emittenti private. A Matarrese è stato chiesto anche un incontro urgente. Analoga richiesta le emittenti romane hanno rivolto ai presidenti di Roma e Lazio per discutere almeno la possibilità di effettuare le tradizionali radiocronache.

ANTONIO ZOLLO

Comunque la si metta questo accordo tra Lega calcio e Rai, che taglia fuori le tv e le radio locali sia dalle radiocronache effettuate in diretta alla domenica pomeriggio sia dalla messa in onda delle partite al lunedì sera, è il frutto perfetto di una doppia, miopie arroganza dei due con-

trasmittenti senza immagini, dunque rivolte a chi ha già deciso di «non vedere». L'incontro ma di ascoltare, restando a casa, questa sorta di «partita minuto per minuto».

Anche Franco Carraro - presidente dei Coni e commissario straordinario della Figc - ha ribadito che l'accordo Rai-Lega è pensato per arginare la fuga dagli stadi. «Il contratto - ha detto Carraro - è più equo nei suoi contenuti economici (60 miliardi alle società contro i 25 di prima, n.d.r.) ma è positivo anche perché, affermando il principio di meno calcio in tv, aumenta la sete di spettacolo inducendo la gente a ritornare negli stadi...». Carraro ha anche auspicato che Rai e tv private dedichino a sport sinora

trascurati gli spazi così liberati.

Le motivazioni riportate dal «mondo del calcio» per giustificare la clausola imposta alla Rai sono miopi e ipocrite. «La gente abbandona gli stadi - dice Brancatella - per paura della violenza e perché è stanca di farsi salassare col continuo aumento dei biglietti». In realtà la Lega ha trovato il modo di far finanziare dalla Rai il dissesto dei bilanci delle società e preferisce puntare, per i prossimi e lauti affari, sulla grande tv privata. «Vedremo - dice Brancatella - quali risultati darà questa pretesa di riportare forzatamente i rendimenti allo stadio Bene, toglieteci pure la partita del lunedì. Ma perché toglierli anche la radiocronaca? A chi giova as-

sestarcisi questo colpo?».

La miopia della Rai è ancora peggiore e rivela un residuo di mentalità monopolistica che fa cedere le braccia. La Rai diventa, infatti, il principale finanziatore delle società di calcio (che su questo hanno puntato, altro che sul recupero del milione di spettatori persi nell'ultimo triennio) e accetta una clausola che appare suicida per vani motivi: 1) con la rivendita delle partite la Rai portava a casa tre miliardi o mezzo: non sono tanti ma visto che i bilanci Rai marciano a spron battuto verso il rosso...; 2) fa una operazione immagine all'incontrario, cioè si mostra col suo volto più antipatico e insopportabile; 3) rischia di mandare all'aria un'alleanza strategica con la

emittenza locale e concorre alla sua ulteriore emarginazione dal mercato, come se non bastasse la presenza opprimente di «sua emittenza»; 4) legittima Berlusconi come unica alternativa valida al servizio pubblico anche sul ghiottissimo (pubblicitario parlando) terreno dello sport. Complimenti vivissimi.

Dice Passetti: «Penalizzano le emittenti che forse hanno fatto di più per il calcio, ci costringono a cancellare un punto chiave del nostro palinsesto, rendendoci ancora più precaria la sopravvivenza». E Stanzani, senatore radicale: «Siamo massacrati dai potenti pubblici e privati... se necessano prenderemo anche iniziative giudiziarie».

Emittenza locale e concorre alla sua ulteriore emarginazione dal mercato, come se non bastasse la presenza opprimente di «sua emittenza»; 4) legittima Berlusconi come unica alternativa valida al servizio pubblico anche sul ghiottissimo (pubblicitario parlando) terreno dello sport. Complimenti vivissimi.

Dice Passetti: «Penalizzano le emittenti che forse hanno fatto di più per il calcio, ci costringono a cancellare un punto chiave del nostro palinsesto, rendendoci ancora più precaria la sopravvivenza». E Stanzani, senatore radicale: «Siamo massacrati dai potenti pubblici e privati... se necessano prenderemo anche iniziative giudiziarie».